

Lodi

CENTINAIA DI FEDELI SABATO IN CATTEDRALE PER PARTECIPARE ALLE CELEBRAZIONI PRESIDUTE DAL VESCOVO DI LODI MONS. MERISI

Pentecoste, una veglia per la comunità

«Quando gli uomini si dividono fanno fatica a comprendersi»

■ A Pentecoste gli uomini tornano a comprendersi. È la festa della comunità, dell'unico Spirito dentro la diversità dei doni. E così la Chiesa lodeuse si è radunata, sabato, per la veglia diocesana di Pentecoste. Nella cattedrale di Lodi la cerimonia è stata presieduta dal vescovo, monsignor Giuseppe Merisi, e concelebrata dal vicario generale monsignor Iginio Passerini, dai vicari foranei e dagli assistenti dei movimenti e dei gruppi ecclesiali. Come da tradizione, infatti, la Veglia è stata animata dalle varie associazioni presenti in diocesi, coordinate dalla consulta delle aggregazioni laicali e dal suo presidente Ernesto Danelli. «La varietà dei carismi è dono dell'unico Spirito che sostiene la Chiesa di oggi», afferma monsignor Merisi. «Ma i doni sono elargiti per il bene di tutti. Ecco allora l'importanza dei cammini di fede sia per chi appartiene alle associazioni laicali, sia per tutti». Come segno forte, l'accensione al cero pasquale di sette piccole lampade, simboleggianti i sette doni dello Spirito: da esse, la luce per le candeline che ciascun fedele teneva nelle mani. «Sperimentiamo continuamente l'estraneità degli altri, l'incomunicabilità», continua monsignor Merisi. «In tutti i tempi l'umanità ha tentato di fare senza Dio, e ciò ha portato e porta morte e distruzione. Le Scritture raccontano non tanto una cronaca di cosa sia accaduto all'inizio dei tempi, quanto piuttosto cosa accade quando gli uomini si dividono: fanno fatica a comprendersi. Ma con lo Spirito è possibile ricostruire la comunione infranta. A Pentecoste gli uomini tornano a comunicare. Il mondo ha bisogno di sperare e trovare l'unità perduta». Poi un riferimento all'anno sacerdotale indetto dal Papa che si concluderà il prossimo 13 giugno.

Il sacerdozio come unico presbiterio diocesano, in comunione con il vescovo e nella fraternità tra i preti che il 20 maggio hanno vissuto un momento di confronto. «Tutti i fedeli poi condividano il sacerdozio universale, sostengano i sacerdoti inviati nelle parrocchie. E risplendano i doni che lo Spirito ha dato a ciascuno, mediante la vocazione di ognuno e dentro di essa. La Chiesa sarà allora un segno profetico di umanità e pace». Infine, un ricordo per i ragazzi delle nostre parrocchie che in queste settimane hanno ricevuto e riceveranno la Santa Cresima. «I loro impegni possano essere anche i nostri, così che possiamo vivere una rinnovata Pentecoste di tutta la nostra Chiesa lodeuse». Segno forte del sostegno reciproco nell'unità, la preghiera conclusiva scritta da Benedetto XVI per i sacerdoti e la raccolta delle offerte destinate al fondo di solidarietà della diocesi per le famiglie in difficoltà.

E intanto oggi si celebrerà la festa di Maria Ausiliatrice con la tradizionale processione che partirà alle 21 dalla parrocchia di viale Rimembranze; alle 9, alle 11.30 e alle 18 la Messa, alle 17 celebrazione per i bambini.

Raffaella Bianchi



I fedeli che si sono radunati sabato in Cattedrale per la veglia diocesana di Pentecoste; a fianco un momento della celebrazione



Oggi la festa dell'Ausiliatrice: alle 21 la grande processione dalla chiesa parrocchiale

«LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA È ANCHE QUI TRA NOI»

Cavalli incanta l'Itis: «La mafia può finire»

■ La grande forza - forse il problema - di Giulio Cavalli è che dice le cose in maniera schietta, sferzante, direttissima. Si prenda sabato mattina: Cavalli incontra i ragazzi dell'Itis Volta di Lodi, è il classico incontro di sensibilizzazione di lotta alla mafia che già l'anno scorso l'istituto aveva proposto agli studenti. Gli alunni, seduti nell'aula Magna, accolgono l'attore con un bell'applauso di cortesia; questi sorride, prende il microfono ed esordisce così: «Questa sera, quando vi fumerete dell'erba o del "marocchino" per le strade, ricordate che avete appena dato dei soldi alla mafia, indirettamente. E voi, ragazze, quando prenderete una borsa di Gucci taroccata agli angoli dei corsi commerciali, avrete appena ingrassato i conti di qualche malavitoso». Cavalli piace agli adolescenti perché è giovane pure lui, ha la camicia sbottonata, il tatuaggio sul polso destro, quando parla non si incarta mai e dice pure qualche parolaccia. Non è questo che ha reso Cavalli famoso, stimato o inviso al punto da costringerlo a vivere sotto scorta: ma è questo che, unito alle straordinarie doti di comunicatore dell'attore lodigiano, serve a calamitare l'attenzione di ragazzi un po' scettici; che già all'inizio dell'incontro sussurrano tra loro «speriamo la faccia breve, all'una ho il bus!». E Cavalli è breve davvero, parla meno di 45 mi-

■ **L'attore: «Dovete mettere mano nei portafogli dei delinquenti, droga e "falsi" sono gestiti sempre da loro»**

nuti, ma è incisivo come un diamante. «È bello che guardiate il film Gomorra, o che legiate il libro di Saviano; è bello che facciate slogan e cartelloni, che andiate in gita a Corleone. Ma al ritorno da quella terra bruciata, li incomincia la sfida. Dovete riconoscere che la mafia è anche qui, tra noi. Dovete sapere che i figli dei mafiosi vengono a prendere con voi l'aperitivo, o pregano con voi la domenica in chiesa, nella panca di fianco». L'attore cita con un certo disgusto l'ultimo caso della scorsa settimana: le assegnazioni truccate di case popolari a Quarto Oggiaro; illecito scopercchiato grazie all'impegno dell'associazione Sos Racket e Usura. L'appello di Cavalli è fortissimo: «Bisogna mettere le mani nei portafogli della mafia; dovete esigere gli immobili confiscati che si, sono anche nei nostri comuni così fieri di essere settentrionali e civili. Reclamate queste proprietà, usatele per sviluppare la società civile. Sarebbe bello, tra un anno, non essere qui ancora a parlare, ma inaugurare un nuovo spazio dell'Itis, nato dalla confisca di uno stabile mafioso. Impegnatevi perché questo possa accadere». Infine, stuzzicato dalle domande degli studenti, divenuti attenti e partecipi: «No, non sono un eroe, dovete togliervi dalla testa questo concetto. Se pensate che io sia un martire, o un eroe, mai farete come il sottoscritto. A chi va in fondo di fare la vittima sacrificale? Io sono solo uno che ha iniziato a dire la verità, e per questo lo prendono per pazzo. Fatele anche voi, fatele tutti e non ci sarà più bisogno di scorte».

Carlo Cerutti



Qui sopra gli studenti che hanno partecipato all'incontro con Giulio Cavalli, attore e regista lodigiano ora impegnato tra i banchi del consiglio regionale per l'Italia dei valori; a fianco il protagonista dell'evento (sotto scorta dopo aver ricevuto minacce) insieme alla preside dell'Itis, Luciana Tonarelli



GARANTITO IL CREDITO ALLE IMPRESE, CRESCIUTI CAPITALE SOCIALE E PATRIMONIO: BILANCIO 2009 PROMOSSO DAI SOCI

Laudense, i numeri scacciano la crisi

■ La Banca di Credito cooperativo Laudense si conferma solida nonostante la crisi. I numeri positivi del 2009 sono stati esposti ieri dal presidente Giancarlo Geroni e dal direttore generale Fabrizio Periti, durante l'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio. Presenti anche il vice presidente Paolo Arisi, il presidente del collegio sindacale Maurizio Dallera, oltre a Pietro Galbiati, in rappresentanza della Federazione italiana delle Bcc. Hanno portato i propri saluti il vice sindaco di Lodi Mario Cremonesi e il presidente della Provincia di Lodi Pietro Foroni: entrambi hanno sottolineato il rapporto virtuoso tra le banche di credito cooperativo e l'economia locale. «Il nostro territorio ha tanto bisogno di istituti come il vostro», ha detto Foroni. Nel 2009 so-



Al tavolo della presidenza anche Galbiati della Federazione

no stati festeggiati cent'anni di fondazione della Cassa Rurale di Crespiana, affiliata della Laudense, proprio a segnalare le radici storiche nel territorio. Consapevoli comunque, come hanno spie-

gato il direttore generale Periti e il presidente Geroni, che si è in un momento di grosse difficoltà, con un 2010 che potrebbe rivelarsi il vero e proprio annus horribilis delle banche. Invece, nonostante tali premesse, la Laudense è stata dalla parte delle imprese, mai chiudendo i "rubinetti" del credito: nella programmazione di un piano di emergenza ha visto crediti erogati pari a 160 milioni di euro (in linea con il dato medio di 170). Il bilancio è stato chiuso

con un utile di 623.289 euro e una redditività complessiva di 1.535.173 euro. Il capitale sociale è cresciuto allo stesso tempo (+11,8 per cento) come il patrimonio netto (+8 per cento), a fronte anche di un'attività di "pulizia" del numero di soci che ha ridimensionato la compagnia ma corroborando il legame con quelli attivi. Nove sono gli sportelli e 58 i dipendenti, 40 dei quali con un'anzianità di assunzione al di sotto dei quattro anni. I conti gestiti sono 6.338 e ci sono stati solo 3 reclami, che non hanno portato a conseguenze e che si sono ricomposti. I risultati, sebbene non da tutti giudicati ottimi, ha fatto presente il vice presidente Arisi, sono stati raggiunti assecondando il codice etico approvato.

Emiliano Cuti



I soci della Bcc Laudense riuniti in assemblea al cinema teatro del Viale